

Innovazione A SERVIZIO DEL PAZIENTE

Intervista a Francesco Mattogno, Vice Presidente Assortopedia

Poco conosciuto dal punto di vista industriale, il settore ortopedico in Italia conta 1.400 aziende e impiega all'incirca 20mila addetti. Si tratta di una nicchia, come si evince anche dalla quota del Servizio Sanitario Nazionale destinata alla spesa protesica (pari allo 0,6% del totale, in valori assoluti circa 600 milioni di euro), ma una nicchia di estrema importanza per una popolazione di disabili che in Italia si attesta sui 3 milioni di persone. Per conoscere meglio il settore abbiamo parlato con Francesco Mattogno, vice presidente di Assortopedia nonché titolare di Itop Officine Ortopediche, attiva dal 1978 e con sede a Palestrina, alle porte di Roma.



Da quali realtà è composto il settore?

Il nostro settore è caratterizzato principalmente dalla presenza di piccoli laboratori ortopedici a conduzione familiare, mentre il nocciolo duro del sistema è costituito da una nicchia di aziende ortopediche che, attraverso un'impronta più manageriale, puntano a costruire un futuro innovativo per la produzione e la fornitura di presidi e ausili ortopedici dagli standard quantitativi e qualitativi più elevati.

Passare da un laboratorio ortopedico a un'officina-azienda significa abbandonare una realtà basata sull'operatività di poche persone, dove spesso i

sistemi di qualità non sono applicati in modo rigido ed essenziale, per indirizzarsi verso una struttura più organizzata che mira a formare il personale interno con l'obiettivo di avvicinarlo sempre più alle esigenze di mercato. Con queste finalità nel 2003 è nata Assortopedia, l'associazione nazionale delle aziende ortopediche affiliata a Confindustria attraverso Federvarie. Essa riunisce le imprese più innovative del settore e punta a creare un sistema di rete condiviso dai propri associati in termini di valori produttivi, operativi, organizzativi, culturali e strategici, che permetta alle aziende di confrontarsi con il mercato in modo sempre più trasparente, professionale e organizzato.

Aziende certificate e accreditate presso le istituzioni che vogliono uscire dalla condizione di semplice fornitore per diventare, invece, partner nell'erogazione di prestazioni professionali.

Il Servizio Sanitario Nazionale presenta differenze a livello di regolamenti regionali. Quali conseguenze comporta per il vostro settore?

Il processo di 'regionalizzazione della Sanità' prevede, accanto ai Livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti indistintamente a tutti i cittadini, che ciascuna Regione possa utilizzare le proprie risorse per offrire ulteriori servizi e prestazioni. ▶

Se da un lato questo processo contribuisce a rispondere alle esigenze locali, dall'altro rischia di creare forti squilibri territoriali, perché far dipendere la capacità di spesa di un ente dalla corrispettiva capacità di entrata vorrebbe dire rafforzare soprattutto gli ambiti locali già ricchi, o comunque meno gravati, ad esempio, da significativi problemi strutturali. Oggi le differenti decisioni regionali in materia sono, a volte, così numerose da andare spesso a discapito di un'uniformità di vedute che darebbe la meritata chiarezza agli operatori di settore.

La riforma dei livelli essenziali di assistenza, nei quali rientra l'assistenza protesica, è ferma da tempo. Al suo interno è contenuto, ad esempio, il nomenclatore tariffario. Che problemi comporta questo ritardo?

Il settore si trova in una situazione di stasi legislativa ormai dal 1999 e il ritardo nell'aggiornamento del nomenclatore tariffario ha creato una situazione che penalizza tutti i soggetti coinvolti a vario titolo: sia gli utenti, che rischiano di non essere debitamente assistiti nel loro percorso riabilitativo a causa dell'assenza di soluzioni adeguate e accessibili; sia le piccole aziende, che vedono limitata la capacità di programmazione in termini di formazione, ricerca e sviluppo di dispositivi per migliorare la qualità della vita delle persone.



Francesco Mattogno

Un aggiornamento periodico del nomenclatore, come avviene in altri paesi europei, consentirebbe invece all'utente di effettuare una scelta dignitosa e completa tra le diverse soluzioni, e all'azienda di erogare le prestazioni all'interno di un sistema che la segue e la sostiene.

È giunto poi il momento di riquilibrare il ruolo del tecnico ortopedico e dell'azienda in cui opera, per comprovare l'efficacia e l'efficienza delle loro attività, delle metodiche di progettazione, produzione e assistenza, affinché l'azienda stessa non sia percepita come mera 'fornitrice' di strumenti, ma come 'erogatrice' attiva di prestazioni professionali.

Quanto pesa il ritardo nei pagamenti da parte delle amministrazioni regionali? Quali sono le possibili soluzioni?

L'enorme ritardo – spesso anche di un anno – dei pagamenti da parte del Servizio Sanitario Nazionale e delle Regioni, e le tariffe risalenti al 1999 (si ragionava ancora con le vecchie lire) penalizzano fortemente le aziende, soprattutto le piccole realtà, che rischiano di vedersi costrette a ridurre gli investimenti in formazione e ricerca e a ricorrere a crediti finanziari con notevoli incidenze sui bilanci aziendali. Tale situazione non deve però influire in qualità ed efficacia sulla realizzazione di ortesi e protesi che debbono garantire al paziente soluzioni idonee al miglioramento della qualità della vita.

Oltre alla figura del tecnico ortopedico ci sono nuove professionalità emergenti che interessano le vostre aziende? Che rapporto avete con le università?

Le aziende ortopediche più strutturate, orientate a trovare soluzioni e tecnologie avanzate, devono necessariamente avvalersi di altre figure professionali in grado di contribuire, in fase di progettazione e ricerca, alla realizzazione di dispositivi il più adeguati possibile alle necessità dei pazienti.

L'importanza di una figura come l'ingegnere biomedico, capace di adottare un approccio più razionale grazie al proprio curriculum di studi, permette all'azienda di acquisire competenze e capacità specialistiche in grado di migliorare la progettazione e realizzazione di applicazioni diagnostiche e terapeutiche. (s.t.) ■